

## Squadra 1

### Incipit

Avevo dodici  
anni - quasi  
tredici - la  
prima volta che  
vidi un essere  
umano morto.  
Successes nel

S

1960, tanto  
tempo fa...  
anche se a  
volte non mi  
pare così  
lontano.  
Soprattutto la  
notte quando  
mi sveglio

B

da quei sogni  
in cui la  
grandine cade  
nei suoi occhi  
aperti.  
Avevamo una  
casa

M

su un albero,  
un grande olmo  
che sovrastava  
un terreno  
vuoto a Castle  
Rock. Oggi in  
quel lotto c'è  
una società di

6

traslochi, e  
l'olmo è  
scomparso.  
Progresso. Era  
una specie di  
circolo sociale,  
anche se

7

non aveva un nome. Eravamo in cinque, forse sei, i fissi, più qualche altro di

8

passaggio. Li facevamo salire quando c'era una partita a carte e avevamo bisogno di sangue

5

fresco. Il gioco di solito era il blackjack e cinque carte sotto...e il triplo con sei carte sotto, anche se solo Teddy

9

era così pazzo da tentarlo. I fianchi della casa sull'albero erano delle assi che avevamo recuperato da un mucchio di

8

rifiuti vicino alla Mackey Lumber & Building Supply di Cabine Road – erano piene di schegge e di buchi che otturavamo con la carta igienica o i tovagliolini di carta.

7

**Squadra 2**  
**Incipit**

Seduta in camera mia, cercavo di concentrarmi sull'atto terzo del Macbeth, ma in realtà aspettavo di sentire il

rumore del pick-up. Immaginavo che il suo rombo sarebbe spiccato anche sotto alla pioggia battente. Invece, a un'ennesima occhiata dietro la

S

tenda, mi accorsi che era già lì, come se fosse spuntato dal nulla. Ero tutt'altro che impaziente che arrivasse il

M

venerdì, e la giornata confermò alla grande tutti i miei presagi. Ovviamente ci furono commenti allo svenimento. Jessica sembrava la più

1

interessata alla storia. Per fortuna, Mike aveva tenuto chiuso il becco, all'apparenza nessuno sapeva del coinvolgimento di Edward. Lei però mi bersagliò di

8

T

domande sul pranzo del giorno prima. Iniziò durante la lezione di trigonometria: "Che voleva ieri Edward Cullen?". "Non so". Non mentivo. "Non è mai arrivato al dunque". "Sembravi piuttosto

7

arrabbiata". "Davvero?". Cercavo di non dare a intendere nulla. "Sai, non l'ho mai visto sedersi accanto a nessuno a parte i suoi fratelli. Che cosa assurda". "Assurda", ribadii. Sembrava nervosa: continuava a sistemarsi i

7

riccioli. Immagino che fosse in attesa di un aneddoto interessante da trasformare in pettegolezzo. La cosa peggiore di quel venerdì era che, malgrado sapessi bene che Edward non sarebbe venuto continuavo a sperare di

5

vederlo. Quando entrai in mensa assieme a Jessica e Mike, non potei fare a meno di perlustrare il tavolo al quale erano seduti Rosalie, Alice e Jasper, impegnati in una fitta

Ø

conversazione. E non riuscii a frenare la delusione che mi assalì quando mi resi conto che non sapevo quando ci saremmo rivisti.

6

### Squadra 3

#### Incipit

Nei giorni successivi, Harry passò molto tempo a mimetizzarsi ogni volta che intravedeva Gilderoy Allock per un

corridoio. Più difficile da evitare era Colin Canon, che sembrava avesse imparato a

memoria i suoi orari. Niente sembrava emozionarlo di più del chiedergli sei o sette volte al

giorno: "Tutto bene, Harry?" e del sentirsi rispondere da lui un laconico ed esasperato "Ciao, Colin". Edvige ce l'aveva sempre con Harry per il disastroso viaggio in

macchina e la bacchetta magica di Ron era ancora in avaria: aveva superato se stessa il venerdì mattina, quando era sfuggita dalle

P

C

S

1

H

mani di Ron  
durante la  
lezione di  
Incantesimi e  
aveva colpito il  
piccolo  
professor  
Vitious diritto in

1

mezzo agli  
occhi,  
procurandogli  
un grosso e  
doloroso  
foruncolo  
verde. Perciò  
fra una cosa e  
l'altra, Harry fu  
molto

4

contento che  
fosse arrivato il  
week-end. Lui,  
Ron e Hermione  
volevano  
andare a  
trovare Hagrid  
il sabato

1

mattina. Ma  
proprio quel  
sabato Harry fu  
svegliato da  
Oliver Baston, il  
capitano della  
squadra di

2

Quidditch del  
Grifondoro,  
diverse ore  
prima di quanto  
avrebbe voluto.

9

#### **Squadra 4**

##### **Incipit**

Il vento ululava  
nella notte,  
portando con sé  
un odore che  
avrebbe  
cambiato il  
mondo. Uno  
Spettro, alto e  
flessuoso, alzò  
la

E

testa per fiutare  
l'aria; aveva  
sembianze  
umane, ma i  
suoi capelli  
erano cremisi e  
gli occhi come  
braci ardenti.  
Batté più volte

C

le palpebre,  
perplesso. Il  
messaggio era  
inequivocabile:  
stavano  
arrivando. E se  
fosse stata una  
trappola?  
Soppesò ogni

P

eventualità, poi  
ordinò in tono  
gelido :  
<<Sparpagliate  
vi:  
nascondetevi  
dietro agli  
alberi e ai

1

cespugli.  
Fermate  
chiunque si  
avvicini...o  
morite.>>  
Intorno a lui si  
mossero goffi  
dodici Urgali,  
armati di corte  
spade e tondi

4

scudi di ferro  
dipinti con  
simboli neri.  
Assomigliavano  
a esseri umani  
con le gambe  
storte, e  
avevano braccia  
tozze e  
massicce, fatte  
per schiantare;  
un orrido paio  
di

3

corni ritorte  
spuntavano  
dietro piccoli  
padiglioni  
auricolari. Fra  
sordi grugniti e  
borbottii  
concitati, i  
mostri si  
affrettarono a  
nascondersi

4

nella boscaglia.  
Ben presto il  
trambusto si  
acquietò e la  
foresta tornò  
silenziosa. Lo  
Spettro scrutò  
da dietro un  
albero per

8

osservare il  
sentiero. Era  
troppo buio per  
occhi umani,  
ma per lui il  
debole chiaro di  
luna era come il  
sole di

Ø

mezzogiorno:  
tutto si  
stagliava nitido  
e preciso  
davanti al suo  
sguardo  
indagatore. La  
sua calma  
aveva un che di  
innaturale.

3

## Squadra 5

### Incipit

L'incubo cominciava così. Mi trovavo nella strada deserta di una piccola città di mare. Era notte fonda e infuriava la

tempesta. Il vento e la pioggia sferzavano le palme lungo il marciapiede. Edifici intonacati di giallo e rosa costeggiavano la strada, le finestre sbarrate con

delle assi. A un isolato di distanza, dopo una linea di cespugli di ibisco, l'oceano era in tumulto. "Florida" pensai, anche se non avrei saputo dire

perché. Non ero mai stato in Florida. Poi sentii uno scalpiccio di zoccoli sul selciato. Mi voltai e vidi il mio

amico Grover che correva a rotta di collo. Sì ho proprio detto zoccoli. Grover è un satiro. Dalla vita in su, è il tipico teenager allampanato con un principio di

P

J

M

M

1

barbetta sul  
mento e un  
serie problema  
di acne.  
Cammina  
zoppicando in  
modo strano,  
ma a meno che  
non vi capiti di  
beccarlo senza

8

pantaloni (cosa  
che non vi  
auguro) non  
direste mai che  
ci sia qualcosa  
di non umano  
in lui. Jeans  
larghi e piedi  
finti  
nascondono il  
fatto che ha

8

gli zoccoli e il  
posteriore  
coperto di  
pelliccia. Grover  
era il mio  
migliore amico  
dalla prima  
media. Si era  
imbarcato in  
questa  
avventura con

4

me e una  
ragazza di  
nome Annabeth  
per salvare il  
mondo, ma non  
lo vedevo da  
luglio, da  
quando era  
partito per  
un'impresa

Ø

pericolosa –  
un'impresa da  
cui nessun  
satiro aveva  
mai fatto  
ritorno.  
Comunque, nel  
mio sogno  
Grover agitava  
il suo posteriore  
caprino e  
teneva le  
scarpe in mano,  
come fa di  
solito quando è  
proprio  
costretto a  
correre.

6

## Squadra 6

### Incipit

-Stai scherzando vero? – disse il buttafuori incrociando le braccia davanti al petto massiccio. Guardò dall’alto in basso il ragazzo con il giubbotto

S

rosso e scosse la testa rasata. – Non puoi portare dentro quella roba. La cinquantina di ragazzi in coda fuori dal Pandemonium Club si sporsero in

C

avanti per origliare. L’attesa per entrare in quel locale era lunga soprattutto il sabato, e in coda non succedeva quasi mai

O

niente di interessante. I buttafuori erano tosti e calavano subito in picchiata su chiunque avesse l’aria di voler fare casini. La quindicenne Clary Fray, in coda con Simon, il suo migliore

C

amico, si chinò in avanti come tutti gli altri, sperando in una piccola distrazione. – Ehi, dai...- Il ragazzo sollevò l’oggetto del contendere sopra la

C

testa.  
Sembrava un  
palo di legno  
con  
un'estremità  
appuntita. – Fa  
parte del io  
costume. Il  
buttafuori  
sollevò un

1

sopracciglio. –  
Che sarebbe? Il  
ragazzo sorrise.  
Aveva un  
aspetto  
abbastanza  
normale pensò  
Clary, per  
essere al  
Pandemonium.  
Aveva i

8

capelli blu  
elettrico che  
schizzavano su  
come tentacoli  
di un polipo  
spaventato, ma  
niente strani  
tatuaggi sulla  
faccia né pezzi  
di ferro infilati  
nelle

4

orecchie o nelle  
labbra. – Sono  
un cacciatore di  
vampiri. – Si  
appoggiò al  
palo, che si  
piegò come uno  
stelo d'erba. –  
E' finto di  
gomma, vedi?  
Gli occhioni del  
ragazzo erano  
di un

8

verde troppo  
intenso, noto  
Clary: il colore  
dell'antigelo, o  
dell'erba a  
primavera.  
Lenti a contatto  
colorate  
probabilmente.

7

## Squadra 7

### Incipit

La pioggia  
tropicale  
cadeva in  
grandi scrosci  
torrenziali,  
martellando il  
tetto di lamiera  
ondulata  
dell'ambulatorio  
, rombando  
lungo le

grondaie di  
metallo per  
ruscellare poi  
sul terreno.  
Roberta Carter  
sospirò fissando  
fuori dalla  
finestra. Dall'  
ambulatorio poi  
a stento a  
intravedere la

P

spiaggia e  
l'oceano sullo  
sfondo,  
avviluppati in  
una bassa  
nebbia. Non era  
quello che si  
era aspettata  
quando era

M

venuta a Bahia  
Anasco, un  
villaggio di  
pescatori sul  
versante  
occidentale del  
Costa Rica, per  
passarvi due  
mesi in qualità  
di

C

medico ospite.  
Bobbie Carter  
aveva  
immaginato di  
trovare sole e  
riposo dopo due  
estenuanti anni  
come medico  
ospedaliero al  
pronto

4

J

soccorso del Michael Reese di Chicago. Era a Bahia Anasco da tre settimane. E non aveva mai smesso di

2

piovere. Tutto il resto andava bene. Le piacevano l'isolamento di Bahia Anasco e la cordialità della sua

9

gente. Il Costa Rica aveva una struttura sanitaria che figurava tra le prime venti dal mondo, e persino in questo remoto villaggio marino l'ambulatorio era ben

3

tenuto e fornito di tutto il necessario. L'infermiere che la assisteva, Manuel Aragon, era intelligente e preparato. Bobbie era in grado di esercitare la sua

9

professione allo stesso livello di Chicago. Ma quella pioggia! Quella eterna e incessante pioggia!

Ø

## Squadra 8

### Incipit

Ho sempre cercato di dare al mio ambulatorio un'atmosfera piacevole, con muri color pastello, qualche acquerello silvestre e una luce delicata, indiretta. Non ci sono divanetti: il mio paziente ed

X

io sediamo uno di fronte all'altro, ognuno su una comoda sedia. Prima della seconda seduta lessi la trascrizione di quella tenuta da Yoyce Trexler durante la prima settimana. Mrs. Trexler è qui praticamente

A

da sempre ed è idea comune che sia lei in realtà a mandare avanti l'ospedale. <<Pazzo come un cavallo>> fu il commento che espresse mentre appoggiava il dattiloscritto sulla mia scrivania. Cercai "tachioni" e trovai che sono, come indicato da Trob, entità che viaggiano più veloci

P

della luce. Tuttavia esistono solo a livello teorico e non c'è nessuna prova che ne confermi l'esistenza. Nonostante la sua storia sembrasse perfettamente coerente, non per questo era meno complicata. In psicanalisi si cerca di entrare in sintonia con il paziente, di guadagnarne la

E

fiducia. Di costruire su quel poco che gli rimane della realtà, sui residui pensieri normali. Ma quest'uomo non aveva niente di normale! I suoi presunti viaggi intorno al

T

mondo  
offrivano  
qualche  
esperienza cui  
fare  
riferimento, ma  
anche questi  
erano sospetti.  
Indossava gli  
stessi pantaloni  
di

1

velluto, gli  
stessi occhiali  
da sole e  
sfoggiava lo  
stesso sorriso.  
Chiese qualche  
banana prima  
che  
cominciassimo  
e me ne offrì  
una. Rifiutai e  
aspettai finché  
le avesse  
divorate tutte,

5

bucce  
comprese.  
"Solo per la  
frutta vale la  
pena di visitare  
il vostro  
Mondo!".  
Per alcuni

3

minuti  
chiacchierammo  
di frutta. Mi  
ricordò, per  
esempio, che  
ogni  
caratteristico  
odore e sapore  
è dovuto alla  
presenza di  
particolari  
composti

3

chimici  
conosciuti come  
esteri.  
Confermò di  
essere arrivato  
sulla Terra  
quattro anni e  
nove mesi  
prima,  
viaggiando su  
un raggio di  
luce.

4